

pubblica, per uso delle Casse Pubbliche, e dei Contratti; Ma non già di una Legge perpetua, e penale per il caso, che lo spontaneo consenso del Debitore, e del Creditore attribuisse alle Monete d'Oro nel progresso dei tempi qualche valuta diversa.

Se le Monete d'Oro meritino sopra le Monete d'Argento qualche maggior prezzo, oltre il risultante dalla giusta proporzione dei due Metalli.

CAPITOLO TERZO.

1. **S**tabilita, che sia la giusta proporzione tra l'Oro, e l'Argento, come abbiamo spiegato nel Cap. precedente, resta non ostante in questione, se le Monete d'Oro, possono oltre il risultato della giusta proporzione meritare qualche maggior prezzo in contemplazione dei maggiori comodi, che gli uomini ritrovano nella Moneta d'Oro, per cui di fatto la ricercano, e l'apprezzano più ansiosamente di quella d'Argento.

2. Questi comodi, e vantaggi ricercati nella Moneta d'Oro, alcuni sono comuni a tutte le specie della detta Moneta d'Oro, ed altri sono particolari a quelle Monete solamente, che sono fatte di Pasta d'Oro raffinata alla somma purità.

3. Nella prima Classe bisogna considerare. 1. La comodità dell'Oro a esser più facilmente conservato, e riposto nei Tesori, e nascosto all'altrui cupidigia. 2. La maggior facilità a essere trasportato da un luogo all'altro, il che nel Commercio produce importantissime conseguenze. 3. L'essere le Monete d'Oro più universalmente

nel Mondo conosciute, e accettate nel corso Monetario, e per conseguenza più spendibili in qualità di Monete, che quelle d'Argento, che non hanno un credito così esteso. 4. La minore spesa, che importa la manifattura dell'Oro per monetarlo; giacchè supposto, che una libbra d'Oro equivaglia a 15. libbre d'Argento, molto minore è il valente, che si perde in ridurre in Monete la libbra d'Oro, che le quindici d'Argento, onde atteso l'uso, o sia abuso di coniare a spese non della Zecca, ma della Moneta le Monete d'Oro sono sempre meno distanti dal rigoroso valore intrinseco di quelle di Argento, e molto più se queste sono minute. 5. La maggior difficoltà in falsificare le Monete d'Oro, che quelle d'Argento. 6. Il servire la Moneta d'oro di misura universale, e regola perpetua nei prezzi dei Cambj; come diffusamente si dimostra nella Selva di massime sopra il regolamento delle Monete §. 13. nella *Raccolta dell'Argelati tom. 3. pag. 78.* col corso dei Cambj della Piazza di Milano con quella di Genova, e con quella di Lione, e con la pratica mercantile più comunemente ricevuta, e che fino all'Anno 1657. fu per tutta l'Europa inviolabile, di non accettare in pagamento di Lettere di Cambio, altro che Monete d'Oro.

4. Per tali Cause nella Consultazione del Rovida del dì 12. Novembre 1596. impressa dall'Argelati *T. sec. pag. 285.* si accorda, che le Monete d'Oro debbano giustamente godere qualche vantaggio sopra le Monete d'Argento, oltre il risultato della giusta proporzione, e che gli uomini non per illusione, ma con fondamento di verità preferiscano una Moneta d'O-